

Il bicentenario occasione per riscoprire la pastorale vocazionale del prete dei ragazzi. Don Mondin: anche senza saperlo i giovani si chiedono quale sia la "chiamata" che rende felici



BICENTENARIO DELLA NASCITA

Con don Bosco. Il santo che insegnava a dire sì al Signore

Tra gli interessi pastorali di don Bosco, la cura delle vocazioni aveva un posto di primo piano. Questa sensibilità traeva origine dalla sua stessa esperienza. "Giovannino" era convinto della sua chiamata al sacerdozio, anche se questo non gli impedì di misurarsi con autentiche esperienze di discernimento. La Provvidenza non gli fece mancare figure che lo aiutarono nel processo di maturazione vocazionale; prima di tutti sua mamma Margherita. Divenuto poi il "prete dei ragazzi" chiamato a lavorare soprattutto per quelli abbandonati di Torino (e non solo) - don Bosco si preoccupò sempre delle vocazioni. Si può dire che l'intero suo apostolato fu u-

na continua semina di vocazioni, guadagnandone molte anche a diverse diocesi e istituti religiosi del Piemonte. «Al tempo di don Bosco non è stato sempre facile lavorare per le vocazioni, ma oggi basta solo pronunciare la parola "vocazione" per cogliere lo spavento negli occhi dei nostri ragazzi, anche se, senza saperlo, si chiedono quale sia la "chiamata" a cui rispondere per essere felici» afferma don Stefano Mondin, incaricato della pastorale vocazionale salesiana del Piemonte, Valle d'Aosta e Lituania. «In questo bicentenario vogliamo proporre ai nostri giovani alcune esperienze che dicano com'è bello e significativo vivere alla "Giovanni Bosco", un modello ancora oggi at-

tuale per imparare ad uscire da se stessi, dalla noia, dall'ordinarietà dei luoghi comuni». Per don Mondin queste esperienze avverranno direttamente nelle case salesiane dell'Ispettorato del Piemonte e Valle d'Aosta e nei luoghi salesiani santi, legati cioè alla vita di don Bosco. «Don Bosco sapeva rendere protagonisti i suoi ragazzi - aggiunge don Mondin - proveremo a fare lo stesso animando la visita del papa a Torino e il raduno mondiale dei giovani della Famiglia salesiana dal 10 al 16 agosto. Sarà per molti un'occasione per scoprire il bene che c'è in loro».

Antonio Carriero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Epifania, la missione ha il cuore «bambino»

Guarda alle periferie la Giornata odierna

LAURA BADARACCHI
ROMA

La Giornata dei ragazzi missionari? Per molte comunità è l'occasione «per far crescere nei più giovani il senso dell'impegno alla mondialità, ma anche la responsabilità, in proporzione all'età di ciascuno, di uscire da se stessi e dalle proprie abitudini, di incontrare gli altri, di donare gratuitamente la gioia ricevuta conoscendo Gesù e il suo Vangelo». Così don Michele Autuoro, direttore nazionale della Fondazione Missio (organismo pastorale della Conferenza episcopale italiana), spiega il senso della odierna iniziativa nella solennità dell'Epifania che vede protagonisti i più piccoli, sensibili alle necessità dei loro coetanei. Pregando, sensibilizzando

«Gli ultimi saranno i primi», il tema dell'appuntamento con l'infanzia missionaria. Don Autuoro: scuola di mondialità

i fedeli durante le Messe e raccogliendo fondi. «Gli ultimi saranno i primi», il significativo slogan scelto quest'anno tratto da una parabola evangelica e che riprende il tema della Giornata missionaria mondiale 2014: "Periferie cuore della Missione". «Anche i ragazzi - sottolinea don Autuoro - incontreranno "ultimi" che diventano primi quando sono "guardati" da Dio, ma anche guardati e accompagnati da adulti importanti, che

si prendono a cuore, in nome e per conto di Dio Padre, della vita dei piccoli di ogni luogo della terra». Così i giovani missionari in erba, «sempre bisognosi di figure che attirano e propongono positivamente la vita buona di Gesù e della sua Parola, sapranno valutare la bellezza della chiamata. Chi sapientemente si mette a servizio, a disposizione dei propri coetanei, chi si spende per chi ha accanto, anche se avrà l'impressione di rimanere indietro, potrà essere chiamato dal Vangelo, da Gesù: ultimo, cioè "servitore", ma sarà primo, primo nel Regno». I ragazzi sono quindi invitati a riflettere sulle periferie esistenziali citate continuamente da papa Francesco, cioè «su coloro che vivono in luoghi e le esperienze di ultimi nel mondo, che sono situati agli ultimi posti delle classifiche sociali

che però, agli occhi di Dio, avranno la stessa ricompensa di coloro che si sentono primi, privilegiati, che hanno la fortuna di vivere luoghi e esperienze più agevoli e fortunate».

Tra i sussidi preparati da Missio Ragazzi per la formazione dei più piccoli, anche il dvd "Children for children. Storie di bambini nel mondo": il filmato ha come protagonisti Elena e Deddy, compagni di classe, impegnati a svolgere una ricerca sulla Tanzania con l'aiuto di un amico missionario, che li porta a conoscere ragazzi in Siria e Kenya, Nigeria, El Salvador e Venezuela. Perché diventare missionari si può, compiendo gesti concreti. Grazie all'impegno di tanti coetanei, infatti, nel 2013 la Pontificia Opera dell'infanzia missionaria ha raccolto nel Fondo universale di soli-

darietà circa 20 milioni e 650mila dollari, distribuiti in Paesi africani (11 milioni e 805mila), asiatici (7 milioni e 718mila), latinoamericani (756.300), dell'Oceania (282.300) e dell'Europa (87.500). Tra i progetti sostenuti, quello dell'associazione siriana "Flamme de Damas", che alla periferia di Damasco si occupa della formazione scolastica e religiosa di 8mila bambini, molti dei quali rifugiati dall'Iraq. Con i 3mila dollari ricevuti, assicura la presidente Marie Nour de La Flamme, «continueremo a coprire le spese di trasporto, i libri di catechismo, i Vangeli e una merenda. Offriamo anche aiuto umanitario alle famiglie rifugiate assicurando loro alimenti, medicinali e abbigliamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GERMANIA

500mila piccoli «Cantori della Stella»

Quella dei "Cantori della Stella" o "Ragazzi della Stella" è una tradizione natalizia diffusa in varie nazioni. L'usanza, derivata dai drammi medievali sui Re Magi e sorta nei Paesi di lingua tedesca, vede bambini e ragazzi girare di casa in casa, accompagnati da qualche adulto, solitamente vestiti da Re Magi e con una Stella di Betlemme sulle spalle, interpretando canti natalizi. Il dono di una piccola stella con una frase spirituale è il segno della visita. Con questa iniziativa vengono finanziati molti progetti che hanno come destinatari i bambini poveri del mondo. L'iniziativa si è svolta nei giorni scorsi in diverse cittadine italiane - in gran parte al Nord e in specifico in Trentino Alto Adige - ma ha registrato numeri imponenti soprattutto in Germania. Dove circa mezzo milione di bambini hanno portato la benedizione "C+M+B" ("Christus mansionem benedicat - Cristo benedica questa casa") alle famiglie, raccogliendo offerte per i loro coetanei più poveri nel mondo. La raccolta dei "Cantori della Stella" tedeschi è diventata infatti la più grande iniziativa di solidarietà nel Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUOGHI DELL'INFINITO

Mensile di itinerari, arte e cultura



DIALOGHI SUL TEMPO

Nella Bibbia la sequenza dei giorni è lo spazio in cui Dio e uomo si incontrano. Da Arslan a Ravasi a un inedito di Chesterton: sguardi sulla più inafferrabile dimensione del vivere

ARTI&ITINERARI

Locride, tra nature selvagge e monasteri
Sri Lanka, la perla dell'oceano Indiano

LUOGHI DELL'INFINITO

gennaio 2015

191

abbonamento a soli 36 euro per 11 numeri
numero verde 800.820084
www.luoghidellindefinito.it

IN QUESTO NUMERO

Antonia Arslan / Anna Maria Cànopi
Franco Cardini / Gilbert Keith Chesterton
Andrea Dall'Asta / Roberto Mussapi
Antonio Paolucci / Silvano Petrosino
Elena Pontiggia / Gianfranco Ravasi

In edicola da mercoledì 7 gennaio
con Avenire a 4,00 euro

per informazioni e abbonamenti:
numero verde
800.820084
servizioclienti@avvenire.it